

L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO Cuneo: nella Granda dodicimila aziende "soffrono" per la concorrenza sleale

Cresce l'economia... sommersa

CUNEO

Sono oltre 12 mila le aziende artigiane della provincia di Cuneo che risultano più esposte alla concorrenza "sleale" da parte di imprese non allineate alle regole e millantanti professionalità ed esperienza non acquisite. Il sommerso rappresenta da sempre un grave fenomeno di concorrenza sleale per le imprese regolari. Negli ultimi anni questa minaccia è cresciuta mentre, nello stesso arco di tempo, il lavoro autonomo è diminuito, in quanto sotto pressione a causa della recessione conseguente allo scoppio della crisi del debito sovrano. Il risultato è che, nel triennio 2011-2013, il valore aggiunto dell'economia sommersa e illegale è salito del 2,4% mentre nello stesso periodo il valore dell'economia regolare è sceso del 2,4%. Spacchettando questi dati si comprende come l'aumento del valore aggiunto dell'economia sommersa ed illegale cammini in parallelo al calo del 9,6% del valore aggiunto delle Costruzioni, del 4,6% nel Manifatturiero e dell'1,3% nei Servizi. Una grave minaccia per le imprese regolari e in particolar per quelle operanti nell'arti-



■ Una piaga che rischia di mettere in ginocchio le imprese "oneste"

giano, deriva in particolare dall'abusivismo. Nel 2013 sono 1.049.000 le unità di lavoro equivalente a tempo pieno indipendenti irregolari che, nell'arco di un triennio hanno registrato un aumento dello 0,3% mentre nello stesso arco di tempo imprenditori a lavoratori autonomi regolari sono calati di 275.000 unità, con una caduta del 4,2%. Sulla base di questi andamenti l'incidenza del lavoro non regolare sale al

14,5%, equivalente ad 1 occupato indipendente irregolare ogni 6 indipendenti regolari. Al terzo trimestre 2015, nel nostro Paese sono 330.233 le imprese artigiane - pari ad un quarto (24,2%) dell'artigianato italiano - che subiscono la concorrenza sleale del sommerso. Secondo i dati di Eurobarometro della Commissione europea si stima che in Italia 6.897.000 persone hanno effettuato negli ultimi 12 mesi acquisti di

beni e servizi che contengono lavoro irregolare, pari al 13,3% della popolazione di riferimento e di oltre 1,7 punti superiore alla media UE, che si attesta all' 11,6%.

«Il fenomeno della concorrenza sleale - commenta Domenico Massimo, presidente provinciale di Confartigianato - sta creando gravi disagi alle nostre imprese. Veniamo da un lungo periodo di crisi, durante il quale gli artigiani hanno faticato non poco a proseguire la loro attività nel rispetto delle regole. Non è più tollerabile che gli imprenditori corretti si debbano confrontare con chi le normative le elude, danneggiando seriamente il mercato e la sostenibilità e la credibilità della nostra economia. L'illegalità va combattuta con ogni mezzo e su questo tema la nostra Associazione ha da tempo avviato collaborazioni con le forze dell'ordine e messo in opera campagne di sensibilizzazione, affinché venga meglio tutelato il lavoro imprenditoriale onesto e qualificato. Si tratta di una questione di aspetto economico, ma prima ancora di valore morale, sulla quale il nostro Paese, insieme a tutti noi, deve vigilare con maggiore severità ed attenzione».

I CONTROLLI delle attività commerciali hanno rilevato la presenza di dieci lavoratori irregolari

Intanto i carabinieri contrastano il lavoro nero

CUNEO

Per contrastare l'economia sommersa e "placare" l'allarme degli artigiani sono stati eseguiti controlli dei carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro nei giorni scorsi in provincia di Cuneo (Cuneo, Bra, Mondovì ed Alba) per contrastare il fenomeno del "lavoro nero". Molte delle attività imprenditoriali controllate sono risultate essere in regola circa il rapporto d'impiego dei propri dipendenti, in 5 attività commerciali però i militari dell'Arma hanno rilevato la presenza di 10 lavoratori in nero ed in totale i carabinieri hanno erogato sanzioni per 30mila euro. A Cuneo presso un ristorante-pizzeria i carabinieri hanno identificato presente sul luogo di lavoro un pizzaiolo che era in nero mentre gli altri due dipendenti del locale erano regolarmente assunti. Al titolare dell'attività è stata comminata una sanzione da 5.000,00 euro. A Bra invece i militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Cuneo, controllando un autolavaggio del luogo, hanno scoperto che 2 dipendenti su un totale di 3 erano in nero ed hanno provveduto a sanzionare il titolare con una multa da 6.000,00 euro. Sempre sotto la zizzola i carabinieri hanno sanzionato

con una multa da 6.000,00 euro il titolare di una ditta operante nel settore del volantaggio pubblicitario del luogo che impiegava ben quattro lavoratori in nero su un totale di quattro dipendenti, ovvero tutti. A Mondovì è stato controllato un centro massaggi orientali gestito da cinesi nel centro della cittadina durante il quale i militari dell'Arma identificato l'unica massaggiatrice presente che era in nero, a carico del titolare è scattata una sanzione da 6.000,00 euro. Ad Alba infine è finito nei guai un imprenditore di nazionalità macedone titolare di un'azienda agricola operante nelle Langhe che aveva alle proprie dipendenze 2 lavoratori in nero su un totale di 6, in questo caso per il titolare dell'azienda è scattata una sanzione da 7.000,00 euro.



■ Efficaci i controlli dell'arma